

## LA CONFERENZA MINISTERIALE SULL'INTEGRAZIONE

### Scheda tecnica

1. CHE COS'È E CHE SCOPO HA LA CONFERENZA MINISTERIALE SULL'INTEGRAZIONE
2. QUANDO, DOVE E DA CHI SONO STATE ORGANIZZATE LE CONFERENZE MINISTERIALI SULL'INTEGRAZIONE
3. TEMI AFFRONTATI

#### 1. CHE COS'È E CHE SCOPO HA LA CONFERENZA MINISTERIALE SULL'INTEGRAZIONE

A partire dal Programma di Tampere (1999), l'Europa si è dotata di una serie di strumenti volti a promuovere e favorire l'integrazione dei cittadini stranieri presenti negli Stati membri. Tra questi strumenti si ricordano i Common Basic Principles on Integration (Principi Base per l'Integrazione dei Migranti) del 2004, le Agende Comuni per l'integrazione, le **Conferenze Ministeriali** e altri ancora.

Le Conferenze Ministeriali hanno lo scopo di promuovere un **confronto politico a livello ministeriale sui temi legati all'integrazione**, e vi prendono parte i Ministri dei paesi europei responsabili per l'immigrazione. Tali conferenze rappresentano dunque delle occasioni per un dibattito finalizzato a favorire una comprensione comune delle questioni affrontate, fissando **obiettivi comuni** ed elaborando **politiche condivise** in materia di integrazione dei migranti a livello europeo.

Durante il periodo di Presidenza del Consiglio dell'Unione europea, tali incontri rappresentano uno **strumento utile per il Paese che detiene la Presidenza di turno per porre in agenda alcuni temi cruciali**, facendo così divenire la questione dell'integrazione e più in generale le politiche migratorie una delle priorità per l'Unione.

La Conferenza mira infatti a risultati concreti: le Conclusioni o la Dichiarazione Finale della Conferenza vengono adottate dal **Consiglio Europeo Justice & Home Affairs** (Giustizia e Affari Interni) presieduto dallo Stato Membro che la ha organizzata.

#### 2. QUANDO, DOVE E DA CHI SONO STATE ORGANIZZATE DELLE CONFERENZE MINISTERIALI SULL'INTEGRAZIONE

L'organizzazione delle **Conferenze Ministeriali sull'Integrazione** viene proposta da uno Stato Membro durante il proprio **semestre di presidenza dell'Unione Europea**.

Finora ne sono state organizzate **cinque**, dai seguenti Stati e nei seguenti anni:

- OLANDA, 2004 - Conferenza Ministeriale sull'Integrazione di **Groningen**;
- GERMANIA, 2007 - Conferenza Ministeriale sull'Integrazione di **Potsdam**;
- FRANCIA, 2008 - Conferenza Ministeriale sull'Integrazione di **Vichy**;
- SPAGNA, 2010 - Conferenza Ministeriale sull'Integrazione di **Saragozza**;
- ITALIA, 2014 - Conferenza Ministeriale sull'Integrazione di **Milano**.

### 3. TEMI AFFRONTATI

#### **CONFERENZA MINISTERIALE SULL'INTEGRAZIONE DI GRONINGEN, 2004**

---

La prima Conferenza Ministeriale sull'Integrazione, dal titolo "Turning Principles into Action", ha approvato i **Common Basic Principles on Integration** elaborati dalla Presidenza olandese, successivamente adottati dal Consiglio Europeo JHA del novembre 2004. I Common Basic Principles on Integration costituiscono la cornice di riferimento, costantemente richiamata, per inquadrare le azioni e le politiche dell'Unione Europea e degli Stati Membri in materia di integrazione dei migranti. Essi ricordano quello in cui dovrebbe consistere il processo di integrazione e illustrano gli ambiti e gli interventi su cui le politiche degli Stati si devono maggiormente concentrare per raggiungere l'obiettivo dell'Integrazione.

Inoltre, la prima Conferenza Ministeriale sull'Integrazione si è concentrata in particolare su tre temi legati alle politiche di integrazione:

- la necessità di avviare "*introductory programmes*" al fine di facilitare, da un lato, il migrante appena arrivato nell'apprendimento della lingua del paese ricevente, nell'accesso al mercato del lavoro e nell'autosufficienza economica, e, dell'altro lato, la società ricevente nella promozione di una "cittadinanza condivisa" basata sulla "conoscenza e la pratica dei valori democratici" e su un "solido rispetto per la diversità";
- la necessità di rivolgere una particolare attenzione ai *giovani di seconda generazione o appartenenti a una minoranza*, per garantire loro effettive pari opportunità nell'istruzione e nel mondo del lavoro, per ridurre la discriminazione e per prevenire il conflitto sociale e l'isolamento di tali giovani;
- la necessità di *prevenire la radicalizzazione* (alla luce dell'assassinio del regista olandese Theo Van Gogh, avvenuto il 2 novembre 2004, una settimana prima della Conferenza).

Alla Conferenza Ministeriale sull'Integrazione di Groningen è stata presentata la prima edizione del Manuale sull'Integrazione - *Handbook on Integration for Policy-makers and Practitioners* - redatto dal centro di ricerca indipendente Migration Policy Group (MPG) per la Commissione Europea.

## CONFERENZA MINISTERIALE SULL'INTEGRAZIONE DI POTSDAM, 2007

---

La seconda Conferenza Ministeriale sull'Integrazione si è concentrata sul "rafforzamento delle politiche di integrazione nell'Unione Europea attraverso la promozione dell'unità nella diversità", ponendo una particolare attenzione sul **dialogo interculturale** come strumento per alimentare maggior conoscenza reciproca tra società ricevente e migranti e, dunque, maggior coesione sociale.

Nelle conclusioni della conferenza si incoraggia lo scambio di pratiche ed esperienze in materia di dialogo interculturale tra gli Stati Membri, in vista delle azioni promosse per l'Anno del Dialogo Interculturale del 2008. La Germania si è inoltre impegnata a organizzare due *expert meetings* nel 2008 sul tema del dialogo interculturale e a redigere un rapporto sul medesimo tema in collaborazione con i National Contact Points on Integration (NCPI), come documento preparatorio della Conferenza Ministeriale sull'Integrazione che avrebbe organizzato la Francia nel 2008.

Inoltre, nelle Conclusioni della Conferenza si richiede alla rete di National Contact Points on Integration (NCPI) di:

- esplorare e chiarire i vari approcci alla partecipazione e i vari concetti di cittadinanza, approfondendo i sistemi di naturalizzazione adottati dagli Stati Membri;
- esaminare il valore aggiunto dello sviluppo di Moduli Europei comuni per l'integrazione dei Migranti (common European modules for migrant integration) come un progetto europeo comune per promuovere l'inclusione dei migranti nelle società riceventi attraverso corsi di lingua e di educazione civica e attraverso il coinvolgimento delle società riceventi, alla luce delle esperienze esistenti a livello dei singoli Stati Membri;
- analizzare misure che possano essere rivolte alla società ricevente per migliorare l'immagine del fenomeno migratorio e per aumentare la capacità delle istituzioni pubbliche e dei media di gestire in modo equilibrato la diversità legata alle migrazioni;
- esplorare come i programmi e le politiche di integrazione possono contribuire alla prevenzione dell'alienazione sociale e della radicalizzazione;
- promuovere lo sviluppo di indicatori e indici comuni che gli Stati Membri potrebbero utilizzare su base volontaria per valutare i risultati delle politiche di integrazione.

Durante la seconda Conferenza Ministeriale sull'Integrazione di Potsdam è stata presentata la seconda edizione del Manuale sull'Integrazione - *Handbook on Integration for Policy-makers and Practitioners* - redatto dal centro di ricerca indipendente Migration Policy Group (MPG) per la Commissione Europea.

## CONFERENZA MINISTERIALE SULL'INTEGRAZIONE DI VICHY, 2008

---

La terza Conferenza Ministeriale sull'Integrazione si è concentrata in particolare su:

- la **promozione dei valori fondamentali dell'Unione Europea** ("diritti umani, libertà di opinione, di libertà di religione, democrazia, tolleranza, parità tra uomo e donna, istruzione obbligatoria per bambini; lotta alla discriminazione e alla xenofobia);
- il **processo di integrazione** a partire dall' "introductory phase" per facilitare l'accesso all'impiego, ai servizi e all'istruzione;

- **l'accesso all'impiego** e la **promozione della diversità**, attraverso l'avvio di corsi di formazione (da intendersi come *lifelong learning*) per migliorare le possibilità di inserimento lavorativo dei migranti e attraverso misure per incoraggiare i datori di lavoro a promuovere pari opportunità e trarre beneficio dalla diversità ;
- **l'integrazione delle donne migranti**, per prevenire la discriminazione e l'isolamento sociale delle donne,
- **l'istruzione dei figli dei migranti**, attraverso misure adatte a soddisfare le loro particolari esigenze educative;
- il **dialogo interculturale**, da promuovere attraverso un scambio regolare e costante di pratiche ed esperienze. In particolare, si incoraggia a stabilire una serie di incontri tematici su base annuale e a creare una procedura flessibile per reagire a "sfide interculturali" suscettibili di avere una dimensione transnazionale all'interno dell'Unione Europea attraverso il coinvolgimento dei National Contact Points on Integration (NCPI) che avrebbero la funzione di "first call contact points";
- la **governance delle politiche di integrazione**, da meglio sviluppare attraverso politiche da implementarsi a tutti i livelli, da quello europeo a quello locale, lo scambio di "best practices", e la creazione di sistemi di valutazione.

Durante la terza Conferenza Ministeriale sull'Integrazione di Vichy è stata presentata una dimostrazione del sito web europeo sull'integrazione – European Website on Integration (EWSI). La dimostrazione è stata diretta dal centro di ricerca indipendente Migration Policy Group (MPG).

## **CONFERENZA MINISTERIALE SULL'INTEGRAZIONE DI SARAGOZZA, 2010**

---

La quarta Conferenza Ministeriale sull'Integrazione, dal titolo "Integration as a Driver for Development and Social Cohesion" ha voluto fortemente sottolineare il ruolo positivo delle migrazioni per l'Europa, anche in un periodo di crisi finanziaria, promuovendo la visione delle migrazioni come un'opportunità e una risorsa. In particolare, la quarta Conferenza si è concentrata sui seguenti temi:

### **Impiego e istruzione**

Per quanto riguarda l'impiego, è stata evidenziata la necessità di riconoscere e approfondire il ruolo della migrazione nello sviluppo economico europeo, di facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro attraverso un sistema di riconoscimento delle qualifiche dei migranti e di porre specifica attenzione al concetto di "capitale umano" dei migranti.

Per quanto riguarda l'istruzione, è stata posta enfasi sulla necessità di migliorare l'accesso all'istruzione e i risultati scolastici dei figli degli immigrati attraverso corsi di formazione da impartirsi ai docenti delle scuole, affinché possano correttamente rispondere alle specifiche esigenze di questi alunni, nonché sulla necessità di combattere la discriminazione e di porre adeguata attenzione all'insegnamento della lingua del paese ricevente.

### **Cittadinanza e quartieri multietnici**

L'attenzione su questo tema è stata focalizzata sul ruolo degli enti locali nel promuovere il dialogo interculturale e l'incontro tra persone di diversa provenienza. In particolare, sono stati sottolineati i risultati positivi dei partenariati con il terzo settore e soprattutto con le associazioni dei migranti, con l'incoraggiamento a sviluppare ulteriormente tali forme di dialogo e di promozione della coesione sociale.

## Valutazione delle politiche di integrazione

È stato lanciato un programma pilota per la valutazione delle politiche di integrazione messe in atto dagli Stati Europei, basato sull'esame di indicatori comuni. In particolare, si è chiesto alla Commissione di esaminare proposte per creare una lista di indicatori comuni, a partire dagli indicatori individuati durante l'*expert meeting* su "Gli indicatori e il monitoraggio dei risultati delle politiche di integrazione" organizzato dalla presidenza svedese dell'Unione Europea a Malmö dal 14 al 16 dicembre 2009, e di fornire informazioni sulla quantità e la qualità delle fonti dei dati disponibili, necessari per il calcolo di indicatori comuni.

Il progetto pilota ha portato all'elaborazione del rapporto "Indicators of Immigrant Integration: a Pilot Study", redatto dalla Commissione Europea e da Eurostat e pubblicato nel 2011. Nel documento vengono individuati degli indicatori comuni, denominati *Zaragoza Indicators*, che costituiscono oggi un riferimento imprescindibile per le azioni di monitoraggio delle politiche di integrazioni.

Durante la Conferenza Ministeriale sull'Integrazione di Saragozza, il Commissario Europeo agli Affari Interni Cecilia Malmström, ha presentato la terza edizione del Manuale sull'Integrazione - *Handbook on Integration for Policy-makers and Practitioners* - redatto dal centro di ricerca indipendente Migration Policy Group (MPG) per la Commissione Europea.

## CONFERENZA MINISTERIALE SULL'INTEGRAZIONE DI MILANO, 2014

---

La Conferenza ministeriale sull'integrazione di Milano, intitolata "*A well managed migration for better integration*" ha voluto richiamare l'importanza dei *Common Basic Principles* e della loro implementazione, così come è stato ampiamente descritto nel documento preparatorio *Background note*. In questo ambito si è inoltre richiamata l'importanza di legare sempre più il tema dell'integrazione a quello delle migrazioni, con un particolare riferimento all'asilo, nella piena consapevolezza del fatto che una buona gestione del fenomeno migratorio agevola e supporta ogni processo di integrazione. La quinta Conferenza si è focalizzata sui seguenti temi, declinati nel *Draft Outcome of Proceedings*:

- **Affrontare l'integrazione attraverso un approccio globale.** Riprendendo quanto affermato nelle Conclusioni del Consiglio Europeo del 5-6 giugno 2014 sull'integrazione dei cittadini di Paesi terzi e nell'Agenda Europea per l'Integrazione, si ribadisce l'importanza di un approccio globale all'integrazione e di politiche e prassi condivise tra i diversi settori e livelli di governo. Le interconnessioni tra politiche migratorie e di integrazione sono molteplici. In particolare, le condizioni di ingresso dei titolari di protezione internazionale influiscono fortemente sulle loro possibilità future di integrazione nelle società di accoglienza.

**Non discriminazione.** È un principio fondamentale delle politiche europee sull'integrazione ed è al centro di numerose iniziative promosse a livello europeo, a partire dalle Conclusioni del Consiglio Europeo di Tampere del 1999. Viene pertanto riaffermata la necessità di una sua declinazione nelle politiche per il lavoro e di accesso al sistema educativo, così come l'importanza di superare quelle barriere che di fatto impediscono agli stranieri l'accesso ai servizi sociali

**Mainstreaming delle politiche di integrazione.** A partire dai *Common Basic Principles*, si ribadisce l'importanza dell'inclusione delle priorità concernenti l'integrazione nella definizione e attuazione

delle politiche pubbliche, pur riconoscendo anche la necessità di accompagnare tale processo con interventi mirati a target specifici.

**Monitorare le politiche di integrazione.** Monitorare il processo di integrazione e le decisioni politiche prese in questo ambito risulta cruciale e trasversale a tutti i diversi gradi e stadi dei processi decisionali politici. In particolare, il monitoraggio è fondamentale nel valutare l'efficacia degli interventi sviluppati nell'area della non discriminazione e dell'inclusione delle misure di integrazione nei portafogli politici. A questo scopo occorrono sforzi al fine di assicurare una base statistica affidabile per gli indicatori di integrazione e di promuovere l'utilizzo di *data set* omogenei tra gli Stati Membri.